



L'ASINO IN MASCHERA

di Francesco Aronne

Di rimpatrio da un viaggio che mi ha portato nell'*Oriente rosso* o meglio, in ciò che ne rimane, il ritorno al *Pio Borgo* ha richiesto un riadattamento maggiore rispetto ad altre trasferte, complice anche il *jet lag*. Frastornato ho ritrovato amici e conoscenti. Oltre alle prime impressioni del viaggio, mi sono state chieste opinioni su un evento accaduto in mia assenza, in cui è stata tirata in ballo la nostra testata e chi scrive. Ignaro di quanto capitato, ho messo l'indice della mano sinistra sotto il palmo della mano destra ed ho chiesto un cestistico e comprensibile *time-out*. Tra tutte però, una richiesta mi ha colpito per la sua originalità. Mi è stata data una pagina con l'invito a leggerla ed a pubblicarla su *FARONOTIZIE*. Proviene da un attempata antologia e, lo ammetto, non ne conosco l'autore. Certamente questo brano, racchiuso tra le pagine di un corposo tomo, ha accompagnato paziente la vita del lettore, in attesa di un pubblico più ampio. Con un colpo di reni e per quegli strani (e belli) arabeschi della vita, questi versi si sono ribellati all'oblio e sono ritornati, dopo lustri, come minatori, a veder la luce. Il brano non è anonimo e risulta di piacevole lettura. C'è una solida morale proveniente da altri tempi e preziosa ai nostri giorni. Suggeriamo al lettore di fermarsi a godere del brano proposto, anche se per nostra formazione libertaria non vogliamo in alcun modo limitarlo in associazioni, identificazioni o analogie. Non ci venga, però, di ciò attribuita alcuna responsabilità! Buona lettura.

L'asino in maschera.

Un asino presuntuoso e scanzonato, volendo sfuggire alla sua umile sorte si veste di ricchi panni e compare nell'alta società degli animali. Tutto gli va bene finché riesce a controllarsi, ma, nel vedere la sua nuova immagine riflessa in uno specchio d'acqua, non sa più contenere la gioia e, ingenuamente, la manifesta con un raglio. Beffato e smascherato, torna ad essere un comune asino.

La morale di questa favola si può sintetizzare col popolare proverbio: «l'abito non fa il monaco». Ammonimento, questo, diretto a quelle persone ignoranti, che amano apparire diverse da quel che sono.

Disse un asino: — Dal mondo ¹
voglio anch'io stima e rispetto;
ben so come; — e così detto,
in gran manto si serrò ².

Indi a' pascoli comparve
con tal passo maestoso,
che all'incognito vistoso
ogni bestia s'inchinò.

Lasciò i prati e corse al fonte
e a specchiarsi si trattenne;
ma, sventura!, non contenne
il suo giubilo e ragliò.

Fu scoperto e fino al chiuso ³
fu tra' fischi accompagnato:
e il somaro mascherato
in proverbio a noi passò.

« Tu che base del tuo merto ⁴
« veste splendida sol fai,
« taci ognor ⁵, se no scoperto
« come l'asino sarai ».

AURELIO BERTOLA

¹ dalla gente.

² indossò una ricca veste che lo rese
irricognoscibile.

³ stalla.

⁴ merito.
⁵ sempre.